

# È il troppo controllo a provocare caos

*Antonio Foglia (Banca del Ceresio) sulla situazione in cui si trova la finanza*

«Il settore finanziario resta sempre in una situazione di fragilità. I problemi nati dalla crisi di dieci anni non sono stati risolti, gli ostacoli, nonostante le misure prese, restano e aumentano anzi anno dopo anno, mentre le prospettive sono sempre più ardue da intuire». Antonio Foglia, membro della direzione generale di Banca del Ceresio, ha presentato ieri alla stampa la sua visione sulla situazione economico-finanziaria per il 2019.

Eppure si è cercato di arginare questa fase, di adottare provvedimenti che portassero a superare i momenti critici. Tutto inutile e il motivo - spiega Foglia - «è da ricercarsi nel fatto che l'autorità di vigilanza non è stata in grado di capire l'effettiva portata della situazione. In questo particolare momento quasi tutti i sistemi economici, finanziari e sociali in cui siamo immersi sono, dal punto di vista di un'analisi fisica, processi dinamici complessi in cui si innestano interazioni tra diversi fattori imprevedibili e concatenati, quindi sconosciuti. Si è invece attribuita la crisi a fenomeni noti e facili da comprendere, ma oramai superati, come l'ec-

cesso di liberismo imboccando così una strada sbagliata che fatalmente potrebbe portarci al punto di partenza». Di fronte a questi sviluppi apparentemente caotici gli elettori chiedono ai politici un controllo degli esiti e dei processi. I politici a loro volta si affidano ai tecnocrati che spesso portano a interventi con effetti secondari controproducenti che sovrastano l'effetto primario cercato. Ne nasce una grossa frustrazione rispetto ai politici che non sanno mantenere le promesse: l'indignazione e la ribellione conseguenti portano alla nascita di fenomeni come Lega e 5 Stelle in Italia o all'elezione di un presidente come Trump

negli Usa. Contesti che creano occupazione e consenso a breve termine, ma che sono anti-mercato perché generano incertezza, concorrenza e distruzione creativa. L'idea giusta, per togliersi da questa situazione sempre più imbrigliata che frena la produttività e inibisce la crescita, sarebbe quella di avviare processi sani caratterizzati da concorrenza di pensiero e di attività economiche. Anche in ambito finanziario non sono mancati gli errori da parte dell'autorità di vigilanza. Le banche sono state additate come responsabili della crisi, ma in realtà quest'ultima è stata generata dalle nuove regole imposte e altrettanto ina-

deguate e controproducenti come quelle precedenti. «Il processo normativo - continua il relatore - è fuori controllo e ha risvolti ormai grotteschi». Foglia ha anche parlato del franco svizzero e della politica della Bns volta a «interventi che l'hanno portata ad accumulare riserve superiori al Pil della Svizzera nella presunzione che ci fosse una fuga verso il franco ad parte di investitori. Cosa che non è avvenuta in così larga scala perché la nostra moneta è stata acquistata prevalentemente dagli svizzeri e dai cosiddetti Stati 'canaglia' che la considerano un bene rifugio». **PA.PE**